

A1

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL GRUPPO DI LAVORO PER LE
PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA BLUE TONGUE - REGIONE CAMPANIA.

Napoli, 14-2-2001

Presenti:

Rag. De Blasio, Dirigente del Servizio Sanità Animale, Regione Campania

Dr.ssa Adele Pollinaro, Regione Campania

Dr. Franco Pompilio, Regione Campania

Dr. Giuseppe Fornino, Responsabile del Servizio Veterinario della AULS Salerno 3

Dr. Domenico Fenizia, Direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno

Dr. Mario Bartoli, vice-direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno

Prof. Giuseppe Iovane, Dipartimento Patologia e Sanità animale, Cattedra di Malattie Infettive, Profilassi e Polizia Veterinaria, Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi Federico II

Prof. Vincenzo Caporale, Direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise

Dr.ssa Donatella Nannini, Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise

Il dott. Fornino introduce l'obiettivo della riunione: chiarire le misure e le azioni da intraprendere per controllare la Blue tongue e acquisire opinioni autorevoli anche in relazione alla decisione del Ministero della Sanità di procedere alla profilassi indiretta. Fa alcune considerazioni sulla epidemia verificatasi in Calabria e rileva la necessità di intensificare il controllo della movimentazione, ivi compreso il controllo dei camion e degli automezzi che dalla Calabria potrebbero introdurre *Culicoides* nella Regione Campania. Spiega, inoltre, al Prof. Iovane le ragioni per le quali ha chiesto alla regione Campania di invitarlo alla riunione e gli chiede una sua opinione ed un'introduzione teorica della malattia. Tale introduzione infatti potrà essere infatti molto utile a definire le azioni operative per il suo controllo.

Il prof. Iovane sostiene che allo stato attuale gli mancano le informazioni per esprimere opinioni compiute.

Il Dr. Fenizia espone la situazione epidemiologica in Calabria, il numero dei focolai verificatisi, con animali ammalati morti ed abbattuti. Spiega che i dati relativi sono nel loro sito internet. Dice che l'impegno profuso dal personale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale che dirige, ha permesso di evidenziare prontamente fin dal 10 Ottobre 2000 i focolai e, attraverso le catture, la presenza dei culicoidi nel territorio. Espone i dati relativi alla sorveglianza sierologica attualmente in atto nella regione Calabria (Tabella 1) e rimane a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Tabella 1
Risultati della sorveglianza sierologica in Calabria al 14.2.2001

	Totale Esaminati	Totale Positivi	% Pos/Es
Bovini	9.788	1.806	18,5
Ovini	673	118	17,5
Caprini	500	6	1,2
Totale	10.961	1.930	17,6

Il prof. Iovane dice che la situazione in generale è stata sottovalutata, subito dopo il focolaio in Sardegna ci voleva una task force, ora è troppo tardi. Esprimere la sua opinione è difficile, non è un tuttologo, e bisogna vedere. Lui è venuto per ascoltare, gli mancano informazioni sulla situazione italiana e non sa cosa è stato fatto, se qualcosa è stato fatto. D'altra parte l'Università ha sempre dato il suo contributo quando la Regione lo ha chiesto; sono state fatte, ad esempio per la brucellosi, tante riunioni gratis e non c'è stato neanche un ringraziamento. È stato fatto un piano, il piano è stato trasformato ed è uscita per la sola provincia di Caserta una legge regionale per la brucellosi antistorica e riporta indietro di 40 anni. Se la Regione vuole che l'Università si interessi del problema Blu Tongue, va bene, ma l'Università non è disposta a perdere tempo.

Il prof. Caporale fa presente di partecipare alla riunione in quanto inviato dal Dipartimento Alimenti, Nutrizione e Sanità Pubblica Veterinaria e non come Centro Nazionale di Referenza, in quanto non invitato come tale dalla Regione Campania. In ogni caso riassume brevemente la situazione epidemiologica della Blue tongue in Italia dai primi focolai in Sardegna, a quelli siciliani, fino ad arrivare a quelli rilevati in Calabria. Descrive le misure adottate a livello territoriale e le misure sancite dall'Unione Europea, ivi comprese la decisione sulle zone di protezione e di sorveglianza e quella di vaccinazione delle zone di protezione; spiega le ragioni delle modalità differenti di vaccinazione nelle zone di protezione. Descrive le diversità della diffusione dell'infezione, i vettori coinvolti, la presenza sul territorio nazionale ed europeo di specie di culicoidi, diversi da *C. imicola*, efficienti nella trasmissione del virus e quindi come sia di tutta evidenza il fatto che la BT possa diffondersi anche a nord del 40° parallelo. Descrive quindi brevemente le modalità di trasmissione dell'infezione e l'opportunità di tentare una strategia di eradicazione attraverso la vaccinazione. Spiega che tale tentativo non è mai stato fatto nel mondo, in quanto i Paesi che hanno la BT, anche se avanzati tecnologicamente, non hanno alcun interesse alla sua eradicazione. L'Italia, tuttavia, dovrebbe essere interessata sia ad impedire che la BT risalga la penisola a partire dalla Calabria ove è attualmente presente, sia a tentare di eradicare l'infezione là ove essa si è presentata fino ad ora, ritenendo improponibile una zonizzazione che, dato il tipo di infezione, appare *de facto* impossibile.

Il prof. Iovane afferma ora che tutto è chiaro e che, a suo parere, la malattia in Calabria circolava da molto tempo, visto il primo focolaio è apparso solo il 10 Ottobre 2000. La vaccinazione è l'ultima cosa da fare, tanto più che con la vaccinazione si controllano le malattie, ma non si eradicano. Poi dice che il serbatoio dell'infezione è il bovino. Non è d'accordo sull'uso del vaccino attenuato in quanto esso è rischioso perché: è un vaccino vivo, è abortigeno e può revertire alla patogenicità. Forse se ci fosse un vaccino spento sarebbe un'altra cosa e potrebbe essere usato. Oppure si potrebbe usare un vaccino ricombinante. Ma in queste condizioni non si sa cosa può fare il vaccino nella popolazione perché c'è differenza tra popolazione vergine e popolazione non vergine.

Nel corso dell'epidemia sono stati fatti degli errori, prima di tutto sono stati abbattuti solo i malati e non gli animali che avevano la malattia in incubazione e poi sono stati dati troppi soldi per gli animali abbattuti e quindi si sa che qualcuno ha approfittato e non tutti i focolai sono focolai.

Continua dicendo che anche lui ritiene fondamentale il controllo della movimentazione, poi bisogna valutare l'uso degli insetticidi sugli animali ad es. pour-on, la disinsettizzazione dei ricoveri e delle zone limitrofe, l'utilizzo di ricoveri con zanzariere, la sorveglianza entomologica per vedere dove sono i culicoidi. Quindi, prima della vaccinazione, che rimane l'ultima cosa, ci sono ancora un sacco di cose da fare. Esprime ancora perplessità sull'uso del vaccino monospecifico.

Il dott. Fornino chiede informazioni sulla vaccinazione, chiede se eventualmente il provvedimento deve essere fatto a livello locale oppure a livello nazionale.

Il prof. Caporale spiega che esiste una decisione dell'UE e che verrà emanata un'ordinanza a livello nazionale. Spiega anche che la vaccinazione dovrà interessare tutte le specie domestiche ricettive, ivi comprese le popolazioni bufaline.

Il Dr. Fenizia si dichiara d'accordo con il prof. Iovane, è contro la vaccinazione, questa è una malattia che si deve eradicare e con la vaccinazione non si eradica. Poi, mai nelle popolazioni bufaline che potrebbero essere più resistenti in quanto hanno la pelle più spessa e, come tali, resistenti alle punture dei Culicoidi.

Il prof. Caporale chiede quali azioni si dovrebbero mettere in atto per procedere all'eradicazione.

Il dr. Fenizia ritiene che l'eradicazione si possa fare attraverso (1) il monitoraggio sierologico continuo dei bovini, ma anche degli ovi-caprini e bufalini, e l'abbattimento dei positivi, solo se portatori e se c'è la malattia, (2) la cattura dei culicoidi ed il controllo in questi della presenza del virus mediante PCR. Il suo Istituto ha fatto tutto quello che doveva fare, ma le catture in Campania non sono state fatte, ha chiesto la presenza del Centro di Referenza nazionale ed ha collaborato mandando persone a fare la formazione a Teramo; non vuole però invasioni di territorio.

Il dr. Fornino chiede che ruolo hanno gli insetti in termini di trasporto passivo e dice che bisognerebbe sapere l'origine dell'infezione e come sia entrata in Italia.

Il prof. Iovine afferma che è noto che in Sardegna il virus è entrato con il cosiddetto « agnellino sardo » importato dal nord Africa.

Per la Blue tongue il vettore è l'insetto e l'animale è serbatoio, ma abbiamo complessivamente troppo pochi dati. Continua ribadendo l'essenzialità del controllo della movimentazione animale ed afferma che nulla è stato fatto per la disinsettizzazione. Bisogna quindi agire, infatti anche il mercato dei prodotti di origine animale potrebbe risentire della presenza della malattia; ad es.: se negli USA sapessero che c'è la BT non comprerebbero più formaggio.

Il dr. Fornino afferma a questo punto che le azioni da fare sono:

- > intensificare il controllo della movimentazione
- > intensificare la vigilanza degli allevamenti anche attraverso Gruppi di Vigilanza
- > scrivere al Ministero una lettera contenente l'auspicio di non vaccinare, solo di auspicio si tratta visto che c'è la decisione dell'Unione Europea e ci sarà l'ordinanza

Il dr. Pompilio dice di non sentirsi di dire di no alla vaccinazione; a parte l'orientamento del Ministero e dell'Unione Europea, la vaccinazione è uno strumento utile, con l'intensificazione del controllo e il prelievo dei campioni i servizi veterinari si troveranno "al muro del pianto", infatti non c'è personale. Considera inoltre che, se si dovessero mai verificare focolai a nord della Campania, le conseguenze sarebbe "la fucilazione", ovviamente in senso figurato.

La riunione si conclude alle ore 13,30